

TEMI SVOLTI di TIPOLOGIA C

per la **prima prova scritta**
dell'**Esame di Stato**

**Tutti gli
Istituti superiori**

Suddivisi per ambiti disciplinari

- Artistico
- Economico
- Filosofico
- Scientifico
- Sociale
- Tecnologico



II edizione

TEMA 12

Salute e lavoro: un binomio inscindibile

Traccia

*«La crisi dell'acciaio mondiale morde e Taranto cerca gli anticorpi per resistere. La cassa integrazione straordinaria nello stabilimento siderurgico più grande d'Italia, scatterà dal primo luglio per 1.400 operai. Ormai ci siamo. Vicino alla sua comunità, in prima linea nella difesa dei diritti fondamentali dei cittadini - salute e lavoro su tutti -, c'è monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto da poco meno di otto anni [...]: «Il criterio che ho sempre sostenuto è che **il bene delle persone, cioè della salute dei tarantini e dell'occupazione dei lavoratori deve essere anteposto e difeso rispetto alla logica della massimizzazione del profitto e delle pure leggi del mercato.** Taranto ha già pagato un caro prezzo nei confronti dell'industria di tutto il Paese, quello che papa Francesco chiama "debito ecologico". [...] L'incertezza oggettiva va combattuta cominciando a garantire la normalità a questa città. Ad esempio, la Asl e l'Arpa certifichino se ci sono o meno problemi per la salute di alunni e corpo docente a causa della contaminazione delle collinette. Al quartiere vanno garantiti plessi scolastici idonei, so di famiglie che stanno addirittura mandando i figli a scuola a Massafra. È necessario garantire la "normalità" a tutti i residenti. Come è necessario rivedere le rendite catastali degli immobili del quartiere i cui prezzi sono crollati a causa delle note vicende. Ritengo anche indispensabile in questo momento un intervento dello Stato per sostenere la via del negoziato garantendo innanzitutto la dignità delle persone. Così l'incertezza del futuro può essere superata proprio a partire da uno sforzo da parte di tutti e da un impegno specifico dello Stato che dovrebbe ritenere vitale per tutto il Paese la questione di Taranto e dello sviluppo equo sostenibile del Sud.»*

Nel documento sopra riportato è contenuta parte dell'intervista rilasciata da Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, e pubblicata a giugno 2019 su *La Gazzetta del Mezzogiorno*, sul tema del rapporto tra salute e lavoro che da anni ormai vede protagonista l'impianto siderurgico più grande d'Europa. Traendo spunto dalle parole dell'arcivescovo, rifletti sul tema della compatibilità tra salute e lavoro, entrambi diritti fondamentali

per un uomo. Fai riferimento alle tue conoscenze, letture ed esperienze personali. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima il contenuto.

Svolgimento

STRUTTURA: ■ “Sì ai diritti, no ai ricatti!” ■ Una dicotomia da rimuovere
 ■ Lavoro da morire

■ “Sì ai diritti, no ai ricatti!”.

“Sì ai diritti, no ai ricatti!” è il chiarissimo slogan che il comitato «Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti» e l’attore tarantino Michele Riondino, hanno scelto per gli eventi del Primo Maggio che ogni anno si tengono a Taranto, all’insegna della musica e della politica sul lavoro. Infatti, Taranto negli ultimi anni è diventata la città dove, più che in altre, parlare di lavoro e di diritti ha senso, anzi, è fondamentale. Il problema dell’ex Ilva, il più grande siderurgico di Europa, esplose in tutta la sua drammaticità nel luglio 2012, quando l’allora giudice per le indagini preliminari Patrizia Todisco accusò lo stabilimento di disastro ambientale portando al sequestro dell’area a caldo dell’impianto. I diritti di cui parla lo slogan sono gli stessi di cui parla l’arcivescovo di Taranto Mons. Filippo Santoro: **diritto al lavoro e diritto alla salute**. Il ricatto sta proprio nella scelta tra questi due **indiscutibili beni** che ogni uomo dovrebbe avere: non si può e non si dovrebbe scegliere tra il lavoro e la salute. Purtroppo, però, questo è l’aut aut al quale molti cittadini si sentono costretti. Il problema nasce dalla vicinanza di quartieri densamente abitati della periferia tarantina allo stabilimento altamente inquinante; anzi, sarebbe meglio dire la vicinanza dell’industria ai quartieri, dal momento che questi ultimi erano già esistenti nel territorio quando si decise che proprio lì sarebbe stata costruita una delle fabbriche più grandi d’Europa. Le emissioni di inquinanti come la diossina e i PCB (policlorobifenili) molto spesso superano i livelli massimi fissati dalla Comunità europea e vanno oltre i livelli di assunzione tollerabile. Nei quartieri vicini al polo industriale vivono molti bambini che in alcuni giorni, quando il vento soffia troppo forte (i cosiddetti *wind day*), **non possono neanche uscire di casa per andare a scuola o giocare all’aperto**, poiché le polveri minerali altamente **cancerogene** e **neurotossiche** vengono trasportate dalla corrente nell’aria fino alle loro scuole

e ai loro cortili. Recentemente è iniziata la costruzione della copertura dei parchi minerali con un capannone di grandissime dimensioni per far sì che il vento non faccia volare le sostanze inquinanti nel quartiere abitato. Questo mostruoso capannone è un insulto all'intelligenza e alla dignità delle persone: non è mettendo la polvere sotto il tappeto che si pulisce una casa! Infatti, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato lo Stato italiano per non aver adottato le misure necessarie a proteggere la popolazione da un tale inquinamento. L'Italia, quindi, non solo ha violato gli articoli della Convenzione europea sui diritti umani, ma ha per di più emanato leggi con il preciso scopo di tutelare esclusivamente gli interessi dell'Ilva; sono i famosi "decreti slava Ilva" quelli ai quali i giudici della Corte europea fanno riferimento: decreti a tutela dell'industria e non della salute dei cittadini.

■ Una dicotomia da rimuovere.

L'articolo parla di una crisi mondiale dell'acciaio. Infatti, con il passare degli anni e i progressi tecnologici, la produzione dell'acciaio sarà sempre più automatizzata e di conseguenza la forza-lavoro necessaria sarà sempre minore. Il ricatto lavoro-salute che ha tenuto banco per tutti questi anni rischia di perdere il suo potere, dal momento che l'automazione sempre maggiore dei processi produttivi dell'acciaio, unita ad una richiesta minore di questo materiale rispetto al passato, renderà la situazione di migliaia di lavoratori dell'Arcelor Mittal (nome attuale del polo industriale) molto precaria. Per tutelare il lavoro ci sarebbe bisogno di un aumento della richiesta di acciaio, ma in tal caso ci sarebbe un incremento intollerabile di emissione per la sua produzione, quindi il lavoro sarebbe stato tutelato, la salute no. È la storia del cane che si morde la coda. È questa la dicotomia che purtroppo attanaglia il siderurgico di Taranto. Moltissimi bambini, a causa dell'inquinamento, stanno nascendo con **malformazioni, problemi neurobiologici** e si ammalano di **cancro** già a pochi mesi, perché nel latte materno sono state trovate sostanze tossiche provenienti dall'industria pesante. È **intollerabile** tutto questo e soprattutto che per tanti anni si sia taciuto il pericolo che le popolazioni hanno vissuto e gli effetti che adesso si trasmetteranno da una generazione all'altra. Per lungo tempo questa dicotomia ha spezzato in due la città di Taranto e l'Italia intera, ma oggi c'è una nuova presa di coscienza; gli operai dell'Arcelor Mittal rifiutano di opporsi al resto dei cittadini, di far tagliare a metà una città intera, affermando che non è giusto che migliaia

di operai perdano il lavoro, ma non è giusto neanche che centinaia di persone muoiano all'anno per l'inquinamento. Non tocca a loro trovare una soluzione, loro hanno solo il **diritto** di rivendicare un **lavoro sicuro** e un **ambiente sano** per le proprie famiglie e se stessi. Con il tempo si è formata un'area ambientalista che chiede la chiusura dell'acciaieria e delle fonti inquinanti e che ha contribuito a mettere ancor più sotto i riflettori il dilemma lavoro-salute. Il programma televisivo *Le Iene* ha dato spesso la parola ai cittadini di Taranto grazie ai servizi condotti dall'inviata **Nadia Toffa**, recentemente scomparsa dopo una lunga battaglia contro il tumore; grazie all'impegno della giovane giornalista che aveva portato avanti una campagna vendita solidale di alcune magliette è stato inaugurato un reparto di oncoematologia pediatrica.

■ Lavoro da morire.

Questa storia di **diritti violati** e **ricatti tra salute e lavoro** è una storia come molte in realtà ce ne sono in Italia, storie in cui i cittadini subiscono l'ignavia della politica e delle istituzioni che dovrebbero tutelarli e la criminalità di certe aziende. Un esempio è la centrale termoelettrica di Torvaldaliga situata a Civitavecchia; questa centrale produce milioni di tonnellate di CO₂ e si posiziona tra le prime in Italia per mortalità e malattie legate ai disturbi respiratori. Il caso dell'ex-Ilva dà lo spunto per parlare in maniera generale anche di altre tematiche relative a salute-lavoro. Un altro killer silenzioso per molti lavoratori è **l'amianto**. Il 28 aprile di ogni anno, infatti, si celebra la Giornata mondiale delle vittime dell'amianto. Il problema dell'amianto in Italia è ormai una cronicità. Sebbene questo materiale in Italia sia stato **messo al bando nel 1992**, esso continua ad uccidere, perché col tempo si trasforma in fibre invisibili la cui esposizione può causare molteplici patologie anche gravi. In Italia ci sono ancora milioni di tonnellate di amianto in moltissimi siti contaminati. Non sono solo le industrie ad ospitare ancora amianto, ma purtroppo anche edifici pubblici come scuole, biblioteche e ospedali. Ovviamente i più esposti, ancora una volta, sono i lavoratori delle industrie, infatti secondo le indagini più recenti centinaia di migliaia sono i lavoratori che ancora oggi muoiono per patologie *asbesto* correlate (l'asbesto è un altro nome dell'amianto). Sembra un vero e proprio **bollettino di guerra annuale** quello riguardante il numero di lavoratori che ogni anno, a causa di sostanze tossiche, muoiono. Quello dell'ex Ilva di Taranto è diventato un caso di Stato, ma sono tanti gli esempi di come lo Stato spesso non si

TEMA 12 - SALUTE E LAVORO: UN BINOMIO INSCINDIBILE

faccia garante dei diritti dei lavoratori, tutelando più il Pil, pensando più a sostenere il profitto economico che alla salute dei cittadini. Bisognerebbe riflettere e chiedersi **quale sia il livello oltre il quale una questione di interesse economico nazionale smetta di essere tale per diventare un reato contro la salute e la vita delle persone.**